



Titoli di Stato Nuovo record per i future a 102,67 lire

I future italiani hanno macinato un nuovo record raggiungendo in chiusura quota 102,67 lire dopo aver toccato in alcuni mesi anche una punta più elevata, 102,76 lire, e dopo oltre una settimana di continue rialzi. A spingere i future ad un livello che pareva irraggiungibile fino a qualche settimana fa è la prospettiva della riduzione dei tassi e la fase di euforia dei mercati monetari. Aspettative confortate dalla Banca d'Italia che ha emesso ieri un pronunciato termine in forte discesa sul fronte dei tassi (9,79%)

Banco di Napoli 208 miliardi di utile per il gruppo

Il consiglio di amministrazione del Banco di Napoli spa ha approvato il bilancio consolidato 92 chiuso con un utile di pertinenza di 208 miliardi. I dati patrimoniali evidenziano consistenti incrementi: il totale degli assets è salito del 14,9% superando i 113 mila miliardi (+18,7% gli impieghi per cassa (80.437 miliardi) mentre la provvista complessiva ha raggiunto quota 93.862 miliardi (+18,9%).

Isveimer chiude sette uffici Protestano i sindacati

Colpo di spugna sulla rete di filiali dell'Isveimer. Il consiglio d'amministrazione dell'Istituto a medio termine merendionale che recentemente è stato assorbito dal Banco di Napoli ha deliberato la chiusura delle proprie rappresentanze più importanti (Roma, Milano e Londra) e dei quattro uffici regionali (Pescaia, Bari, Potenza e Catanzaro). La decisione ha provocato l'immediata reazione dei sindacati aziendali che mercoledì hanno inviato un telegramma al ministro del Tesoro Barucci e al governatore della Banca d'Italia Fazio proclamando contestualmente lo scioglimento di agitazione.

Bus e metrò In vista nuovi scioperi

I sindacati confederali dei trasporti pongono le loro condizioni per la soluzione della vertenza sul trasporto locale e minacciano la proclamazione di un'altra giornata di sciopero da tenersi entro il 15 luglio. Fil Cgil, Fil Cisl e Ultrasporti chiedono ampie modifiche al disegno di legge sul trasporto locale che il ministro dei Trasporti Raffaele Costa presenterà a giorni al consiglio dei ministri. In particolare chiedono lo stralcio - da inserirsi nella prossima finanziaria - delle misure sulla ristrutturazione (e relativi ammortizzatori sociali) e sul risanamento dei deficit.

Industria Segnali di ripresa in giugno: +0,7%

Segnali di ripresa dalla produzione industriale nel mese di giugno secondo le rilevazioni compiute dalla Confindustria. In dicembre la produzione industriale (depurata dell'componente stagionale) ha manifestato un recupero rispetto al mese immediatamente precedente (+0,7%) riportandosi sui valori analoghi a quelli di marzo e agosto. Nei primi sei mesi del 93 la produzione è mediamente scesa del 2,3% nei confronti dello stesso periodo dell'anno precedente. Un calo che evidenzia una sostanziale stagnazione fra il primo e il secondo trimestre. In ripresa appare anche il volume delle vendite di prodotti industriali (+1%) in relazione sia alla minore flessione registrata dalla domanda interna (+1,9%) contro il -4% dell'aprile/maggio) sia ad una discreta tenuta dei mercati esteri (+2,3%). A livello settoriale a fronte di una positiva domanda di beni di consumo - prosegue la nota - quella di beni d'investimento ha continuato a presentare tendenze sfavorevoli dovute in particolare all'andamento negativo sia sul mercato nazionale che su quello estero delle vendite di mezzi di trasporto.

VIRGINIA LORI

Lo scontro sulla maxitratativa
Giugni parla di altissimi rischi di rottura, Trentin gli chiede più coerenza, e avverte che il sindacato non farà altre concessioni

Il leader Pds: «Non potete essere equidistanti»
Il presidente del Consiglio vuole un'intesa, ma Confindustria ribadisce i suoi veti
E oggi le parti ritornano a Palazzo Chigi

Ciampi: «Ma io non getto la spugna»

Occhetto: «Convincete Abete, o questo governo non va più»

La maxitratativa sembra naufragare. Ma una «sorpresa» è possibile sempre più forte è il *pressing* su Confindustria e sono scesi in campo anche Carlo Azeglio Ciampi e Achille Occhetto. Per oggi Ciampi e il ministro del Lavoro Giugni dovrebbero aver convocato le parti sociali per tentare un altro problematico avvicinamento - dopo aver predisposto (ieri sera) altre limature alla proposta governativa

«Si voleva un segnale dal governo? E nel pomeriggio le agenzie battono una dichiarazione di Carlo Azeglio Ciampi «non alludevate - afferma - io non getto la spugna per il costo del lavoro si continua a trattare finché non si firma l'accordo». Il presidente del Consiglio fa sapere che «ci si assume la responsabilità di impedire un accordo così importante si assume una responsabilità gravissima di fronte al Paese» imputando un «passaggio essenziale» un elemento di «stabilità» che potrebbe consentire il ribasso dei tassi d'interesse. L'uscita dalla recessione è favorevole la «stabilità politica».

Confindustria però non demorde. Con una nota del vice presidente Carlo Cillini ribadisce la disponibilità a trattare ma chiede che siano abbandonate «la vecchia cultura del le impossibili garanzie e lo totale chiusura a reali innovazio»

«In una nota del vice presidente Carlo Cillini ribadisce la disponibilità a trattare ma chiede che siano abbandonate «la vecchia cultura del le impossibili garanzie e lo totale chiusura a reali innovazio»

Nella foto a fianco il segretario del Pds Achille Occhetto e sotto il presidente del Consiglio Carlo Azeglio Ciampi



Sfida di Assicredito: più produttività, meno rigidità Bianchi: «Per i bancari ci vuole anche la mobilità»

GILDO CAMPESTATO

ROMA Una struttura contrattuale unica e soprattutto molto diversa dal passato. Alla vigilia della stagione di rinnovo dei contratti di lavoro dei banchieri e del personale direttivo (il primo è scaduto il fine 92 il altro è in scadenza a fine giugno) il presidente di Assicredito Lanerchi di Bianchi ha colto l'occasione dell'assemblea annuale della «Confindustria» dei banchieri per avvertire i dipendenti del settore che i nuovi patti di lavoro andranno costruiti con logiche del tutto nuove. Contenzioso dei costi e delle retribuzioni flessibilità di impiego e prestazioni abbattimento degli automatismi di carriera: meno frammentazioni gerarchiche sono i principali punti su cui i banchieri intendono «fondare» Per essere più forti avverte Bianchi le diverse categorie di

banche devono rimanere unite. Di qui l'invito ai colleghi delle Casse di Risparmio e delle Casse di Credito Cooperative di non insistere su strutture contrattuali differenziate come in passato. «Se si rindebbero arduo il processo di ristrutturazione del sistema creditizio italiano».

«La protezione del singolo prestatore d'opera secondo la tradizionale concezione burocratica nazionale passata dalla pubblica amministrazione a molte attività di impresa e poggiate su automatismi di carriera, dovrà essere abbandonata - ha insistito Bianchi - I meccanismi automatici sono l'espressione di una stagnazione sindacale non più ripulibile così come l'elencazione pedante di compiti e mansioni per definire qualifica deve cedere il posto

gio non di una cultura di impresa e di merito pubblico. Le trasformazioni in atto nel modo di fare banca - lo stesso ingresso degli istituti di credito nel mondo delle imprese - richiedono professionisti nuove strutture ancora Bianchi. Di qui l'insistenza sulla struttura normativa dei contratti fanga conto del nuovo che arriva. Ma vi è - sostiene il presidente di Assicredito - anche un problema di costi. Le banche italiane sono tra le più costose d'Europa. La proposta quella di allungare gli orari di apertura degli sportelli facendo piazza pulita di ogni obbligo contrattuale in proposito. Anche gli accordi sindacati e il servizio uniprodotto limito-Quinto - il occupazione Bianchi

mandi e segni di chi vogliono essere rassicurati. In altri paesi il sistema ha espulso una parte di forza lavoro per assumere professionisti più adeguati. Non possiamo insistere su soluzioni simili in quanto sarà necessario un grosso sforzo di riqualificazione del personale. Anche facendo leva su «ammortizzatori sociali» e su misure di mobilità. La replica dei sindacati non si è fatta attendere. «La relazione di Bianchi è un vero e proprio ordine di servizio che i sindacati dovrebbero puntualmente eseguire - accusa l'infrinco Stefano Sceriffo segretario della Fibi - Le aziende di credito farebbero bene a pensare alle loro inefficienze e al loro ritardo anziché tentare di scaricare le loro contraddizioni sui lavoratori e sul sindacato».

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA Ieri niente incontri eccetto uno rapidissimo in mattinata al ministero del Lavoro tra Giugni e i leader di Cgil Cisl Uil (con non ha partecipato Sergio D'Antonio). A seguire le riunioni degli organismi direzionali di Cgil e Uil mentre in casa Cisl si discuteva del «affare Lodigiani». Ma ieri ha lavorato soprattutto il dialogo con un fitto scambio di telefonate tra i protagonisti del negoziato. L'unico scopo di tanta fatica come convincere Luigi Abete a firmare l'accordo.

«È chiaro che stavolta la situazione da «31 luglio» sembra essersi riprodotta a ruoli invertiti. In pratica il governo e i sindacati sono già d'accordo su pressoché tutto, e anche fra gli industriali cresce la voglia di accordo. L'unica partita ancora «aperta» riguarda il mercato del lavoro (microdel) vera «stralcio» per le proposte del governo sono «risorse». Ma Confindustria vuole una piena flessibilità del mercato del lavoro e l'esenzione totale dei contributi previdenziali sul salario erogato nelle vertenze aziendali (ipotesi che i sindacati bocciarono ferocemente e che nemmeno il governo è disposto ad accettare. Dunque, ormai l'unica strada per un accordo è quella di una rottura politica da parte del governo».

«E quanto ha chiesto ieri il Diritto Cgil che ha sollecitato dal governo «una posizione chiara ed esplicita che ponga per intero la Confindustria e le altre controparti di fronte alla grave responsabilità che si sta assumendo». E in pratica la stessa richiesta formula il leader del Pds Achille Occhetto «La delegazione della Cgil - dice

chiara Occhetto - è legato di concerto con le altre confederazioni sindacali si è fatta carico responsabilmente della delicatezza della situazione politica e del dovere riconosciuto degli spazi concessi dal presidente del Consiglio». Tuttavia l'intransigenza di Confindustria sta portando il negoziato a una rottura «noceva per la situazione democratica del Pds» - quindi il governo deve mettere la Confindustria di fronte alle sue gravi responsabilità. Una posizione anche soltanto equidistante dai sindacati e dal padronato indolrebbe il sostegno dei lavoratori e costituirebbe - è inequivocabilmente - un serio indebolimento delle ragioni che hanno portato il Pds ad astenersi nei confronti di questo governo».

Il ministro del Lavoro Gino Giugni parla di «rischio altissimo di rottura nella trattativa sul costo del lavoro che potrebbe avere conseguenze destabilizzanti per gli equilibri economici e per la situazione politica complessiva» ma «ciascuna delle parti - dice - mostra intransigenza». Paroli che non piacciono a Bruno Trentin che invita Giugni a difendere con più coerenza le intese raggiunte nel contratto di fronte a una «volontà sopraffattrice della Confindustria». Il leader Cgil conclude che il sindacato «ha espresso le sue ultime disponibilità ed è ormai impossibile qualsiasi ulteriore concessione».

«E quanto ha chiesto ieri il Diritto Cgil che ha sollecitato dal governo «una posizione chiara ed esplicita che ponga per intero la Confindustria e le altre controparti di fronte alla grave responsabilità che si sta assumendo». E in pratica la stessa richiesta formula il leader del Pds Achille Occhetto «La delegazione della Cgil - dice

Lombardini di Reggio Emilia Tredici impiegati rifiutano la mansione di operaio Piuttosto il licenziamento

GIOVANNI LACCABÒ

MILANO Tredici impiegati della «Lombardini motore» di Reggio Emilia hanno preferito la lista di mobilità e quindi la prospettiva di licenziamento piuttosto che cambiare mansione e diventare operai. L'evento ha suscitato una serie di reazioni opposte di autori e accessi contrari, anche oltre la cerchia peraltro affollata dei 900 lavoratori Lombardini. Dei 350 impiegati l'azienda aveva denunciato circa 60 «substituti» due anni di trattativa e invece della mobilità per buona parte sceltano gli ammortizzatori soprattutto prepensionamenti. L'azienda rifiuta categorica qualsiasi «segnale di solidità» come la rottura. Quale futuro dare alle 16 persone ancora scoperte, metà maschi e metà donne, tutti tra i 40 e i 50 anni? Dice Annibale Viappiani del consiglio di fabbrica «Invece della mobilità abbiamo il posto all'azienda l'alternativa del cambio di mansione. Per hanno accettato ora si trovano benissimo al montaggio e alla lavorazione meccanica. Accolti bene anche dagli altri». Per i altri 13 «il loro rifiuto è un fatto culturale secondo me sono indotti a vivere il passaggio da impiegati a operai come se fosse una specie di decasamento mi sembra un modo di ragionare sbagliato una mentalità indotta dalla divisa ne tayloristica e fordistica del lavoro. Come sindacato riten-

«E quanto ha chiesto ieri il Diritto Cgil che ha sollecitato dal governo «una posizione chiara ed esplicita che ponga per intero la Confindustria e le altre controparti di fronte alla grave responsabilità che si sta assumendo». E in pratica la stessa richiesta formula il leader del Pds Achille Occhetto «La delegazione della Cgil - dice

Il Consiglio di Stato ha negato l'ok alla concessione Per la legge la Fs-Spa è quasi un fantasma

RAUL WITTENBERG

ROMA Dopo la trasformazione in società per azioni le Ferrovie dello Stato sono prive di un «base giuridica» in tema. L'Alta Velocità, in pratica, è amministratore delegato e i tre target Fs abuseranno del «l'esclusiva» per il trasporto pubblico ferroviario illegittimi e retribuiti. Nonché gli atti costitutivi delle società collegate come la Tav (alta velocità) Metropolis (patrimonio) e così via. Ma ora tutti ora infanti la concessione al nuovo soggetto l'Ente Fs-Spa del trasporto pubblico da parte dello Stato che sta in carica qualunque rapporto tra la pubblica amministrazione e la nuova società.

La questione numero uno in materia di diritto speciale, come d'esempio la Rai, la società di capitali sarebbe una sorta di ente pubblico maldefinito una forma che lo Stato si è dato per intervenire direttamente in un settore dell'economia con notevoli obblighi di servizio e di tutela dei diritti dei cittadini: la proprietà non potrebbe essere alienata a terzi o almeno il suo controllo. Ma soprattutto la società non potrebbe operare «esclusivamente» secondo logiche di profitto come una società di capitali ordinaria farebbe. Lo scopo e l'oggetto principale della sua attività non sarebbe il lucro ma il servizio pubblico eppure secondo criteri di economicità. Se invece la Fs-Spa fosse una società ordinaria allora

«L'esclusiva» per il trasporto pubblico ferroviario illegittimi e retribuiti. Nonché gli atti costitutivi delle società collegate come la Tav (alta velocità) Metropolis (patrimonio) e così via. Ma ora tutti ora infanti la concessione al nuovo soggetto l'Ente Fs-Spa del trasporto pubblico da parte dello Stato che sta in carica qualunque rapporto tra la pubblica amministrazione e la nuova società.

CCT

CERTIFICATI DI CREDITO DEL TESORO

- La durata di questi CCT inizia il 1° giugno 1993 e termina il 1° giugno 2000
- Fruttano interessi che vengono pagati alla fine di ogni semestre. La prima cedola, del 6,25% lordo, verrà pagata il 1° dicembre 1993. L'importo delle cedole successive varierà sulla base del rendimento lordo all'emissione dei BOT a 12 mesi maggiorato dello spread di 50 centesimi di punto per semestre.
- Il collocamento dei titoli avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- Per il primo semestre il rendimento effettivo netto è dell'11,24% annuo nell'ipotesi di un prezzo di aggiudicazione alla pari.
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del 29 giugno.
- I CCT fruttano interessi a partire dal 1° giugno, all'atto del pagamento (2 luglio) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Questi interessi saranno comunque ripagati al risparmiatore con l'incasso della prima cedola semestrale.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.